Recensione di Viana Conti per la rivista “Segno” – 2014

Lodola & Mathis Nuovo Mecenatismo: Immaginare il Futuro
Galata – Museo del Mare, Genova
di Viana Conti

Bruno Guidi impersona oggi la figura dell’industriale mecenate che ha saputo coniugare, con determinazione e lungimiranza, la sua esperienza produttiva perseguendo una brillante politica culturale in campo artistico. La Guidi Marine Accessories non è infatti nuova ad uno stretto dialogo con l’arte contemporanea. Ne dà occasione l’appuntamento annuale con il Salone Nautico di Genova associato al programma GenovaInBlu.

Da un’idea dello stesso Bruno Guidi, che vede il coordinamento della marcorossi arte contemporanea, viene realizzata la rappresentativa e fantasmagorica mostra di una mega scultura di luce site specific e di un corpus di fotografie inedite intitolata Lodola & Mathis Nuovo Mecenatismo: Immaginare il Futuro, a cura di Ivan Quaroni, in uno spazio di ideale destinazione come quello del Galata – Museo del Mare, inaugurato nell’anno 2004, che vedeva Genova Capitale della Cultura Europea; il più grande e innovativo tra i musei del Mediterraneo ed uno dei più amati dal pubblico locale e da quello internazionale, dedito ad un tour turistico-culturale.

Nell’ambito di questa 54esima edizione del Salone Nautico, viene inoltre segnalato per il Premio ADI Associazione Disegno Industriale Compasso d’Oro Internazionale lo Stand dell’Azienda Guidi, per la qualità di un design che esprime l’identità del marchio aziendale con un’immagine di alta rappresentatività, curata dallo Studio Anna Fileppo, che ha anche delineato l’immagine del progetto grafico del catalogo, puntualmente corredato da testi critici, documentazione fotografica, intervista del curatore all’industriale-mecenate.

Tendendo infatti un ponte immaginario verso il passato, Guidi rimette in scena la tanto sorprendente quanto fedele ricostruzione, mediante cartone riciclato e colla in grandezza naturale, ad opera dello scultore inglese, attivo in Italia, Chris Gilmour, dello storico Yacht realizzato negli anni Settanta dai Cantieri Camuffo. L’opera fa parte oggi della collezione aziendale d’arte.

Mettendo in sinergia le potenzialità dell’industria con quelle della politica culturale, intensamente perseguita da quattro anni con artisti di respiro internazionale (Jill Mathis, Michelangelo Pistoletto, Chris Gilmour, Marco Lodola) Bruno Guidi, con i figli Daniele e Alessandro, entrati nell’impresa nel 2005, sta avviando una reciprocità di stimoli con esiti visibili e concreti.

Con gli artisti invitati, connotati da un curriculum di innegabile eccellenza, Guidi ha scelto, anche metaforicamente, la luce dell'installazione site specific Surfin'Bird di Marco Lodola nella notte di una crisi sistemica, la monumentalizzazione visiva del dettaglio del suo parco di accessori nautici, sovente brevettati, nella ripresa fotografica ad opera della nota artista texana, operante in Italia, Jill Mathis. Un mecenatismo il suo che ha declinato, con successo, il binomio Creatività e Industria, in un contesto d'elezione come il Salone Nautico della città portuale di Genova e il Museo del Mare Galata, comprendendo che occorre rinsaldare le radici del passato per sostenere il presente in prospettiva di un futuro.

Non è fuori luogo constatare che, da un versante, il Futuro è chiamato in causa, nella mostra attuale, dall'artista Marco Lodola, che è stato cofondatore, con altri artisti, galleristi e teorici, del movimento del Nuovo Futurismo, nei primi anni Ottanta, appunto. La sua mega installazione, virtualmente dinamica, di un motoscafo sulla cresta dell'onda, pensabilmente accessoriato Guidi, rinvia infatti, nel suo cromatismo energeticamente esplosivo, nella sua ipervisibilità dal sapore Pop, anche agli stilemi futuristi. Dall'altro versante, invece, è la potenzialità costruttiva, la ricerca chiaroscurale di una plasticità di segno forte, gli effetti di un luminismo pittorico, secentesco come novecentesco, che la fotografa Jill Mathis chiama in causa nei suoi scatti ad accessori nautici come valvole (Alex è il tredicesimo brevetto della Guidi), prese a mare, filtri di depurazione, pompe, ricambi, raccordi, dando loro la dignità di una figura, di un personaggio, di un organo senza corpo, di un oggetto investito di sex appeal, parafrasando un rimando concettuale al Deleuze del Corpo senz'organi ed al Perniola del Sex appeal dell'inorganico! Nei suoi spettacolari interventi ambientali e urbani, Marco Lodola riduce ogni corpo, ogni materia, a trasparenza, ritmo e danza. Le sue scritture labirintiche, i suoi serpentini filamenti di luce, avvolgono la superficie di un reale già ridotto a icona, simulacro, fantasma, restituendo a chi guarda lo specchio del mondo che lo circonda. Come un guardiano della notte, Lodola non cessa di esorcizzare il mondo delle ombre puntando loro contro, implacabilmente, i suoi fari abbacinanti e impietosi, riducendo i suoi nightscapes, citandone la definizione di Gillo Dorfles, alla scia luminescente e iridata di una lumaca impazzita.

Jill Mathis percepisce, davanti al soggetto/oggetto da ritrarre, la sua potenzialità narrativa, estetica, emozionale, cogliendola, nello scatto, tramite una sua particolare tecnica di inquadratura, esposizione, profondità di campo, taglio del quadro, alternanza di fuoco e fuori fuoco, blow up. Impegnata in un work in progress sulla ripresa del lavoro in Fabbrica (come aveva fatto in passato con i cicli dello Chassidismo, del Rodeo, degli indigeni australiani e neozelandesi, del Parallel Text) muove dal contesto ambientale per arrivare nel 2011 con la mostra Industria, la prima promossa dall'industriale Bruno Guidi, ad un approccio sempre più ravvicinato e focalizzato sulla figura dell'operaio, quindi sulle sue mani, infine sul prodotto che ne esce, destinato ad un mercato globale, particolarmente competitivo. Dopo aver esordito nel campo della moda a New York con il maestro Ralph Gibson, Jill Mathis ha progressivamente esaltato la sua capacità di astrazione, riportando

il soggetto ai suoi elementi strutturali di base. Mentre nella mostra Lodola & Mathis l'artista matissiano, lombardo di nascita, apre la sua visione allo spettacolo, la seducente fotografa texana non cessa di riportare il soggetto ai suoi elementi strutturali di base, pur valorizzandone l'aura e la sacralità iconica.

Con la sua ricomparsa sul terreno dell'arte, a Genova, Bruno Guidi, insieme alla sua azienda, ha aggiunto una nuova pagina alla sua storia di mecenate contemporaneo.